

**Ferrovie L'Emilia accusa il «Pendolino»**

BOLOGNA. Disaccordo totale dei ferrovieri emiliano-romagnoli con la scelta dell'Ente Fs dei treni superlento non stop nelle relazioni Roma e Milano. La opinione negativa, già espressa sette mesi fa quando entrarono in linea su tale percorso, viene riconfermata in occasione del debutto del Pendolino da Cgil, Cisl, Uil regionali e dai rispettivi sindacati dei trasporti. Prima di tutto il potenziamento Fs, essi dicono.

Nessun entusiasmo quindi per la corsa omologazionale dell'altro giorno del Pendolino da Milano a Roma. I ferrovieri sostengono che è stato inaugurato un nuovo capitolo degli sprechi che avvelenano la tribolata vita delle Fs. La linea «superveloce» penalizza il traffico proprio nelle ore di punta - dicono i ferrovieri dell'Emilia Romagna - determinando scompensi di varia natura, anche perché la rete continua ad essere a doppio binario. Viene tolto spazio prezioso agli intercity ed al restante traffico. Le corse senza fermate (a Bologna ed a Firenze) con i nuovi locomotori guadagnano appena dieci minuti rispetto al caso in cui le fermate, come logica vorrebbe, avveniranno. Ma la critica che viene avanzata è a doppio fondo: «Vediamo com'è la direttissima Bologna-Firenze - dice la Filc Cgil - una strettoia a due binari su cui i treni ormai viaggiano a vista. Come è possibile allora incrementare il traffico passeggeri e quello merci? Dov'è il quadruplicamento? Perché non procede il raddoppio della Bologna-Verona? E che dire dei treni pendolari, sempre in subordina?»

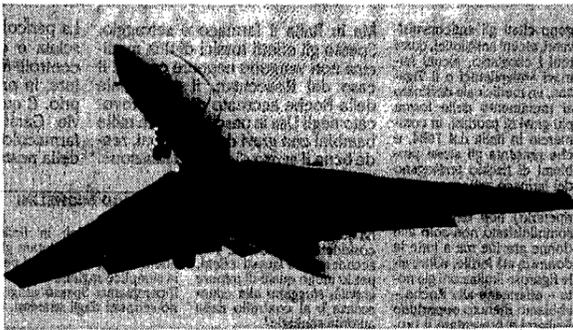
**Ripresa ieri all'Intersind la trattativa infinita sul contratto bocciato dai dipendenti di terra dell'aeroporto internazionale di Roma**

**Fiumicino, «difficile disgelo»**

È ripreso ieri pomeriggio all'Intersind il confronto tra Alitalia e sindacati sulle soluzioni da dare al dopo-Fiumicino. Le parti si sono riaggionate a venerdì. «È l'inizio di un difficile disgelo», ha commentato Donatella Turtura. Resta intanto confermato lo sciopero del 13 maggio proclamato dal «coordinamento». E l'11 sui trasporti incontro tra sindacati e neoministro Santuz.

PAOLA SACCHI

ROMA. In una sala i lavoratori, più numerosi del solito, che attendevano. In un'altra i sindacati alle prese con Alitalia, Assoaeroporti e Intersind. Sembrava quella di ieri una delle tante scene di questi sette mesi di vertenza degli aeroportuali. Ma quel no che ha bocciato l'accordo un segno lo ha lasciato anche nella prassi sindacale che si segue in queste occasioni. Terminato questo primo e difficile incontro con le controparti per affrontare le soluzioni da dare al dopo-Fiumicino, i sindacati si sono incontrati con la folta delegazione di delegati e lavoratori, rappresentanti del comitato di coordinamento compresi, presente ieri all'Intersind. Luciano Mancini, segretario generale della Filc Cgil, senza mezzi termini ha illustrato l'andamento di questa ripresa di negoziato (anche se all'Alitalia non piace definirlo così). Ha detto che finora la compagnia di bandiera e l'Assoaeroporti hanno



aeroporti sono stati appena sfiorati. I sindacati hanno illustrato le maggiori contestazioni dei lavoratori a partire dal problema della riduzione dell'orario di lavoro. Come si sa, sul modo come affrontare il dopo-Fiumicino erano emerse nei giorni scorsi alcune divergenze anche tra le organizzazioni sindacali: chi come la Cisl e la Uil era più propenso ad affrontare soprattutto il problema dell'orario di lavoro e chi invece, come la Cgil, era più propenso ad affrontare in qualche modo anche la durata del contratto, che i lavoratori chiedono sia più breve dei tre anni e dieci mesi previsti. E comunque ieri, ap-

**Posizione ancora rigida dell'Alitalia Intanto il «coordinamento» conferma lo sciopero del 13 maggio e chiede le dimissioni dei sindacalisti**

**Ieri bloccati traghetti e aliscafi per le Isole**

ROMA. Per il rinnovo del contratto di lavoro scaduto da sette mesi e contro processi di ristrutturazione nella flotta pubblica, si sono fermati ieri per 24 ore i marittimi dei traghetti e degli aliscafi aderenti a Cgil Cisl Uil e al sindacato autonomo Federmar. Per tutta la giornata sono stati perciò praticamente bloccati i collegamenti, tranne che nello Stretto di Messina: a Sesto S. Giovanni l'attesa per l'imbarco in mattinata era di circa mezz'ora. Le società private «Caronte» e «Tourist» erano bloccate dallo sciopero, e camionisti e automobilisti si sono riversati nelle navi delle Ferrovie dello Stato per recarsi in Sicilia. Impossibili invece i collegamenti con le isole minori della Sicilia, in quanto i traghetti della «Siremar» e gli aliscafi della «Snav» sono rimasti ancorati ai porti. Telegrammi di protesta sono stati inviati stamane dai sindacati delle Isole alle autorità per sollecitare la composizione della vertenza.

**Commissario alle Fs? Il ministro smentisce Contrasti e paralisi nel vertice dell'ente**

ROMA. Ferrovie di nuovo nella burrasca. Piovono le polemiche sulla gestione dell'ente. Si vocifera di contrasti ai vertici. E ieri il quotidiano la Repubblica ha ventilato persino l'ipotesi di commissariamento delle Fs da parte del governo. Ipotesi ieri decisamente smentita dai neoministri ai vertici delle Fs sarebbero in particolare dimostrati da un piano presentato in consiglio d'amministrazione dal direttore generale, il socialista Giovanni Coletti. Un piano che tenderebbe ad attribuire più poteri anche di spesa alla direzione generale e ai direttori compartimentali. Quindi un evidente contrasto con il presidente delle Fs, il democristiano Ligato. Dice Ugo Caporali, membro del consiglio d'amministrazione delle Fs: «Quel piano è vero che è stato presentato. Ma dopo le critiche fatte dal consiglio d'amministrazione il direttore generale si è impegnato a rivederlo. Abbiamo criticato il tentativo della direzione di avocare a sé ingenti capacità di spesa per la consulenza, e altre competenze per la progettazione. Si tratta di questioni che possono coinvolgere le scelte strategiche dell'ente e che quindi non possono sfuggire al controllo del consiglio d'amministrazione». Quanto all'ipotesi di commissariamento, Fabio Maria Ciuffini, anche lui membro del consiglio d'amministrazione, è drastico: «Questo è possibile solo dopo che per due anni consecutivi non corrispondono i preventivi con i consuntivi, vale a dire quando i conti non tornano». Lucio Libertini, responsabile della commissione trasporti del Pci respinge con forza l'ipotesi del commissariamento, ma non risparmia critiche alla gestione delle Fs. Rispetto a quanto sollevato ieri dalla stampa Libertini parla della volontà di «determinati ambienti di paralizzare le ferrovie nel momento in cui il paese ha grande bisogno del loro rilancio». «A questi giochi torbidi - osserva - i comunisti non si prestano. Non siamo soddisfatti dell'ente Fs, ma non siamo tanto sciocchi da sparare nel mucchio e da dimenticare le grandi priorità: il governo deve allentare la stretta ferrea della Finanziaria e deve accantonare l'attacco alla rete secondaria. Le Fs devono realizzare davvero la riforma il cui asse è il decentramento, abbandonare le pratiche di lottizzazione, accelerare gli investimenti». «Siamo anche disposti - conclude Libertini - a discutere del vertice Fs. Ma riteriamo sciagurata l'ipotesi di un commissariamento, peraltro esclusa da tutte le forze politiche». Reazioni anche da parte del sindacato che proprio ieri ha avuto un incontro con le Fs sul piano di risanamento. «È evidente - dice Mauro Moretti, segretario della Filc Cgil - che c'è un contrasto tra il consiglio d'amministrazione e il direttore generale. Un contrasto che paralizza l'ente. Il direttore generale propone più poteri anche ai direttori compartimentali e noi siamo d'accordo. Ma è chiaro che chi fa i contratti d'appalto lo deve fare sulla base di regole chiare. Intanto, contro i tagli domenica sciopero a Firenze. □ P.Sz.

**Per la piattaforma integrativa Grande partecipazione alle assemblee Fiat**

DALLA NOSTRA REDAZIONE MICHELE COSTA

TORINO. È il clima che più colpisce in queste assemblee alla Fiat, convocate per discutere la piattaforma della vertenza integrativa da aprire nel grande gruppo. Se ne sono tenute una dozzina lunedì nello stabilimento di Rivaleto ed altrettante ieri nella Carrozzeria di Mirafiori. Vi hanno partecipato migliaia di lavoratori.

Lavoratori che non si sono limitati ad ascoltare in silenzio le relazioni dei sindacalisti come succedeva negli ultimi anni. Questa volta sono venuti per discutere, per dire la loro. Gli interventi sono stati numerosi. Hanno preso la parola anche alcuni dei giovani nuovi assunti con contratti di formazione-lavoro, che di solito non si espongono per timore

che l'assunzione non venga loro confermata allo scadere dei diciotto mesi di prova. Molti gli emendamenti alla bozza di piattaforma faticosamente mediata da Fim, Fiom e Uilim. La hanno presentati delegati ed anche semplici lavoratori, soprattutto sul salario, sulla mensa e sull'organizzazione del lavoro. Uno dei problemi più sentiti è risultato quello delle pause sulle nuove linee «passo-passo», dove lavorano affiancati robot ed operai. Poiché i robot possono lavorare solo sulle vetture ferme, queste linee non hanno più un movimento continuo come le catene di montaggio tradizionali, ma procedono a scatti avanzando periodicamente di una postazione. La Fiat, aggrappandosi al

**Accordo per 5000 nella Ruhr Siderurgia, la Cee preme per la Finsider**

BRUXELLES. La Cee sull'Italia per la soluzione del suo problema siderurgico, in particolare per la Finsider. Ieri una delegazione della Commissione della Camera per le attività produttive è stata ricevuta dal responsabile Cee per l'acciaio, commissario Narjes, e da quello per gli aiuti alla siderurgia Sutherland. Oggi è atteso a Bruxelles anche il ministro delle Partecipazioni statali, Fracanzani, per un incontro con gli stessi commissari siderurgici oltre ai membri italiani dell'Esecutivo Cee Natali e Ripa di Meana. Essendo all'ordine del giorno della riunione odierna della Commissione di Bruxelles la procedura contro la Finsider per le agevolazioni statali di cui gode, la presenza di Fracanzani ha fatto presumere la possibilità del rinvio della decisione sulla procedura stessa (sollecitata in particolare dai tedeschi), come ha ipotizzato lo stesso presidente della commissione di Montecitorio Michele Viscardi dopo l'incontro con Narjes e Sutherland. I parlamentari italiani hanno assicurato la chiusura in settimana dell'indagine conoscitiva mentre Bruxelles manifestava tutte le sue perplessità sui risultati conseguiti dalla Finsider. Quello italiano resta il problema principale,

con scadenze ravvicinate: la riunione dei ministri dell'acciaio il 27 maggio sulla siderurgia europea, in vista della sessione decisiva del 24 giugno. Incontro Fracanzani-Proditi. Il problema della Finsider travalica i confini del gruppo Iri e deve necessariamente coinvolgere tutto il sistema delle partecipazioni statali. È quanto emerge da un comunicato del ministero delle Partecipazioni statali diffuso all'inizio dell'incontro tra il ministro Fracanzani e una folta rappresentanza di Iri (Prodi e Zurzolo) e della Finsider (Lupo e Gambardella). Secondo il ministro l'impegno per la reindustrializzazione delle aree colpite dalla crisi siderurgica deve basarsi su una strategia a tre livelli. Il primo deve essere attivato direttamente dall'Iri anche in relazione ai suoi compiti istituzionali. Il secondo livello di azione «dovrà venire dai contributi degli altri enti delle partecipazioni statali». Infine un terzo livello di impegno potrà essere realizzato con il coinvolgimento di tutte le amministrazioni pubbliche interessate.

Sul fronte sindacale è da registrare intanto l'impegno preso oggi dalle segreterie nazionali di Fim, Fiom e Uilim di stilare un documento nel quale si riassumono i punti chiave di una scelta industriale e politica che si faccia carico del problema Finsider sia dal punto di vista del piano industriale sia per quanto riguarda gli interventi di politica sociale. Accordo nella Ruhr. Dopo 160 giorni di lotta sindacale con scioperi e picchetti davanti agli stabilimenti metallurgici di Rheinhausen, nella regione della Ruhr, minacciati di immediata chiusura, consigli di fabbrica e direzioni della Krupp e della Mannesmann hanno siglato ieri a Dueseldorf un accordo sul futuro delle imprese che occupano 5.500 persone. L'accordo prevede che uno dei due altiforni resterà in funzione almeno fino alla fine del 1990. Nello stesso tempo lo stabilimento siderurgico della Mannesmann nel quartiere di Hückingen diventerà uno stabilimento congiunto Krupp-Mannesmann. L'accordo esclude la disoccupazione per 1.500 operai al momento impegnati nella lavorazione dell'acciaio a Rheinhausen. A questo scopo sono previsti nuovi posti di lavoro (almeno 1.500, secondo l'impegno assunto da Mannesmann e Krupp) e un possibile anticipo della pensione a 55 anni. Al raggiungimento dell'accordo hanno contribuito anche il gruppo Spd nel Parlamento di Dueseldorf e il sindacato metalmeccanico.

**Muoversi, oggi. Finanziariamente.**

**LEASYCAR RENAULT.**

**E' NUOVO, E' PER TUTTI.**

QUOTE A PARTIRE DA L. 200.000 AL MESE.

Renault ha ideato Leasycar, una nuova formula di finanziamento a cui tutti possono accedere per l'acquisto di una nuova Supercinque. Per attivare la formula Leasycar basta versare un anticipo minimo (IVA + messa su strada). Ecco un esempio su Supercinque Campus, 3 porte - 5 marce, che costa chiavi in mano L. 9.908.000. Con un anticipo di L. 2.184.000, potrete ottenere sull'importo residuo di L. 7.724.000 un finanziamento che all'inizio prevede un programma di restituzione con 24 quote di L. 200.000 mensili.

Dopo questo primo periodo Leasycar vi offre tre soluzioni innovative per completare il pagamento:

- QUOTA CONCLUSIVA.** Pagamento in un'unica soluzione di L. 4.700.000 al 25° mese.
- RIFINANZIAMENTO.** Possibilità di rifinanziare il valore della quota conclusiva con ulteriori 24 quote mensili di L. 250.000.
- CAPITALIZZAZIONE.** Il valore di mercato della vostra Supercinque, ancora elevato al 25° mese, garantirà il saldo della quota conclusiva e il versamento del deposito sull'acquisto di una nuova Renault presso la Rete dei nostri Concessionari. Informatevi dai Concessionari Renault, oppure SU TELEVIDEO A PAG. 305

**LEASYCAR RENAULT E' SU TUTTE LE SUPERCINQUE FINO AL 31 MAGGIO.**

Esclusa Supercinque GT Turbo. L'offerta è valida sulle versioni disponibili salvo approvazione della DIAC Italia S.p.A. - Credito e Leasing Renault. I Concessionari Renault sono sulle Pagine Gialle. Renault sceglie lubrificanti.

**RENAULT**  
Muoversi, oggi.